

attenuerete le conseguenze dell'ingiusta lotta contro lo insegnamento privato.

Ho finito. Dopo il perdono dei miei colleghi, desidero che coloro che sovrintendono alla pubblica istruzione non credano che io reclami ed invochi che essi affastellino e presentino leggi, che essi ci vengano innanzi con modificazioni e con programmi nuovi. No; anzi, io domando questo: che si emancipino un pochino dalla burocrazia. La burocrazia è purtroppo quella che avvia i ministri in una strada, nella quale se essi non vi mettono energia e volontà speciale, non possano salvarsi. Voi, egregio ministro segretario, e voi egregio sotto-segretario di Stato siete due valentuomini, ma non è da questa Camera che voi dovete temere per compiere l'adempimento del vostro mandato. Voi non avete tanto da temere i nostri voti contrari, perchè sapete che due valentuomini come voi, in quest'Aula hanno molto favore, hanno quel rispetto e quell'autorità che giustamente si meritano. Ma piuttosto deve impensierirvi la prepotente abitudine della burocrazia contro la quale vi dovete agguerrire come quella che

... molte fiate l'uomo ingombra
Si che d'onrata impresa lo rivolve
Come falso veder....

Ma io vi dico: fidate sulle vostre forze e sollevate gli animi. E cogli animi vostri io vi raccomando insieme coll'onorevole Gabelli di sollevare anche la condizione degli insegnanti. Esigete insegnanti buoni, ma date anche un po' di sfogo a questa carriera, nella quale, per salire da 1500 lire a 2400, richiedete 48 anni di istruzione faticante e dolorosa. E dopochè vi ho raccomandato di concedere maggior libertà all'insegnamento privato, ed ai professori lasciate anche, vi dirò, un pochino di libertà ai giovani.

L'onorevole ministro è ritornato adesso dalle feste di Bologna. Possiamo anche dirlo con orgoglio della nostra gioventù, forse le feste migliori e più amichevoli che hanno cementato lo studio di tutto il mondo sono quelle fatte dagli studenti, la prima volta che un saggio ministro, come l'onorevole Boselli, li ha lasciati liberi, li ha lasciati alla loro espansione giovanile. Vorrei che anche stavolta Bologna insegnasse!

Cancellate le disposizioni inutilmente gravose dalle leggi, togliete da tante circolari, da tanti programmi tante superflue disposizioni, rivolgete tutta la vostra attività ad esaminare lo stato vero delle cose, e ogni giorno che annullerete una circolare, non necessaria, farete un'opera buona. Se,

dopo questo lavoro di cancellatura, voi troverete l'istruzione non abbastanza ordinata e sentirete la necessità di una nuova legge, fatela pure. Ma, se mi è permesso, dopo aver parlato tanto di scuole secondarie classiche, un esempio dell'antica storia classica, in quel giorno in cui compirete una riforma completa, imitate l'esempio di Solone, emigrate per dieci anni affinchè della riforma se ne possano vedere i frutti, e non siate continuamente tormentati, tormentando, da circolari e da innovazioni. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Onorevole Cavallini, ha facoltà di parlare.

Cavallini. Prendendo a parlare in questa discussione, ho bisogno di tutta la vostra benevolenza essendo il primo a riconoscere che l'ingegno e la competenza mia non sono all'altezza di questa discussione.

Di alcuni argomenti attinenti alla pubblica istruzione io debbo occuparmi non già per amore di critica, o per richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto o un istituto speciale, ma per rispondere a quelle che a me sembrano le esigenze del momento storico che la nostra patria attraversa. Certo io posso ingannarmi, tutti lo possiamo: ma ricordate che Fox, prima di presentare al Parlamento inglese una misura qualsiasi, aveva cura di indagare cosa ne pensasse un amico suo, deputato di assai certa intelligenza, il tipo più esatto, a suo avviso, delle facoltà mentali, delle idee, dei pregiudizi che poteva avere la massa della popolazione.

Tutte le riforme sono fatte per gli uomini vivi, debbono rispondere a determinate esigenze, le quali noi dobbiamo avvertire, determinare studiare, senza alcuna presunzione, e senza alcun timore. E ne offre occasione il bilancio perocchè tutto hanno stretta attinenza con esso, e si riassumono in cifre che sarà necessario accrescere o scemare. Audace troppo se io formulassi proposte concrete, debbo però indicare a grandi tratti un indirizzo, o piuttosto i mutamenti che io ravviso necessari nel nostro e la cui necessità è ora maggiore che mai. Se io mi proponessi di muover loro battaglia, ministro e relatore potrebbero assai facilmente trarsi di impaccio e debellarmi con pochi colpi della loro simpatica ed arguta parola. Ma non io rivolgo i miei colpi contro gli uomini, sibbene contro le cose: del resto si può dire che in questo bilancio più che in altri, coloro che parlano a favore van diventando ogni anno più rari perchè tutti lo assalgono, sia che si affaccino a parlare coll'armi in pugno, sia che si apprestino a coronare ministro e rela-